

36/2020

# In memoriam

Profili biografici saveriani



**P. Danilo Marchetto**  
28 giugno 1952 ~ 29 dicembre 2020



# In memoriam

## P. Danilo Marchetto

---

*Grantortino (PD – ITALIA)*  
28 giugno 1952

*Kumamoto (GIAPPONE)*  
29 dicembre 2020

### FEDE E AMORE A SERVIZIO DELLA EVANGELIZZAZIONE

Dopo una vita, non lunga invero, d’impegno e di dedizione, all’alba del 29 dicembre 2020 è deceduto all’ospedale Mikokoro di Kumamoto / Giappone dove era ricoverato per metastasi, p. Danilo Marchetto. Era nato a Grantortino di Gazzo (PD) il 28 giugno 1952.

«Quando il futuro missionario p. Danilo nacque» — leggiamo in un articolo pubblicato su *Missionari Saveriani* / settembre 1977 — «le campane di Grantortino suonarono a festa: il papà è il famoso artista-campanaro Piero! Visto che oggi l’oroscopo va di moda, si può certamente affermare che Danilo è nato sotto il segno del campanile e del *clinto* (parola veneta per indicare il vino Clinton) il carburante preferito a Grantortino.

La mamma, in occasione dell’Ordinazione sacerdotale del figlio, frugando nei cassetti tra i suoi ricordi, ha ritrovato queste poche righe che in un momento di vena poetica rivolse a Danilo: “Figlio / che ti apri alla vita / Sali sul campanile e guarda / lontano oltre l’orizzonte / del tuo paese, / inseguì i

tuoi sogni / ed i tuoi ideali; / pensa al mondo che è tuo; / pensa agli uomini / che sono tuoi fratelli...”.

Danilo andava sul campanile, ma solo perché c'erano i *gnari!* (parola veneta per indicare i “nidi”)».

La sua vocazione maturò nel clima di preghiera, lavoro, serenità che sono le caratteristiche della famiglia Marchetto.

Egli arrivò ai Missionari Saveriani attraverso l'esperienza del Seminario Diocesano di Vicenza.

«Il pensiero di farmi missionario venne verso i 17–18 anni dopo che già dalla quarta ginnasio avevo deciso di farmi prete ed ero entrato in Seminario. A dire il vero, non credo di aver mai pensato di fare il prete diocesano: andai a Vicenza, perché sentivo il bisogno di maturare certe idee. Infatti, proprio in Seminario, grazie alla sensibilità missionaria di don Renato e don Bruno e soprattutto grazie all'incontro con alcuni missionari che ebbi l'occasione di conoscere, scelsi la Famiglia dei Saveriani.

Poi, più il tempo passava, mi convinsi che le scelte, le intenzioni, gli interessi missionari non erano tanto frutto della fantasia, ma di una Persona che tuttora vive in mezzo al nostro mondo per *scegliere e mandare* altri apostoli. Ora che sono sacerdote, sento anche di essere riconoscente alla fede dei miei genitori e all'aiuto molto sensibile di mia sorella Maria» (*p. Danilo Marchetto s.x.*).



Chiamato a seguire più da vicino il Signore Gesù, entrò nell'Istituto Saveriano il 24 settembre 1971. Il 20 agosto 1971, il Rettore del Seminario Vescovile di Vicenza aveva scritto al Superiore Generale dei Saveriani Mons. Giovanni Gazza:

«Rev.mo Padre

Le trasmetto le informazioni richieste nei confronti del nostro alunno Danilo Marchetto, che chiede di entrare nel Vostro Istituto.

Dopo aver frequentato la Media inferiore presso la Scuola di Stato, Danilo Marchetto è entrato nel nostro Seminario dove ha frequentato regolarmente le classi del Ginnasio e del Liceo, con esito scolastico sempre sufficiente. Durante questi anni è stato possibile notare in lui uno sviluppo lineare, positivo e senza scosse particolari.

Presenta una personalità sufficientemente dotata sul piano intellettuale, capace di fedeltà ad un impegno metodico e serio, più portata ad eseguire che non a creare, equilibrata in tutto anche se talora con qualche momento

di complicazione nell'espressione verbale (forse dovuta ad una certa dose di timidezza ancora presente).

È provvisto di una buona capacità di dialogo e presenta un tratto disteso, sereno, semplice (qualche volta perfino sprovveduto) che gli ha guadagnato la simpatia dei compagni e degli educatori.

Ha saputo condurre una esperienza cristiana solida, anche se non molto appariscente: è sensibile alla preghiera, alla vita sacramentale e alla riflessione. Le convinzioni cristiane sembrano avere in lui radici robuste.

Nella vita di Seminario è sempre stato fedele a tutti gli obblighi comunitari (forse più per naturale adattabilità che per conquista) ed è stato sempre aperto al dialogo e alla proposta educativi.

La vocazione missionaria si è manifestata per tempo ed è stata sempre sostenuta ed incoraggiata dagli educatori: dalla verifica condotta insieme con il giovane si è ritenuto di dover concludere che essa avesse motivazioni valide e sufficienti per tradursi in un impegno definitivo.

Nel complesso, quindi, l'immagine che rimane di Danilo Marchetto è quella di un ragazzo semplice, buono, molto impegnato, che ha scelto la vocazione missionaria in modo maturo e responsabile.

Per tutti questi motivi riteniamo di poter esprimere un parere complessivo chiaramente positivo.

Con ossequi, il Rettore *Mons. Giovanni Sartori»* (futuro Arcivescovo di Trento).

Concluso l'anno di noviziato a Nizza Monferrato (AL), Marchetto emise la Professione temporanea il 16 settembre 1972. Continuò la sua formazione teologica a Parma, nello Studentato teologico saveriano (1974-1978). Si consacrò totalmente al Signore con la Professione perpetua il 3 dicembre 1976, che egli emise "con entusiasmo, intraprendenza e fede". Fu ordinato sacerdote a Parma il 25 settembre 1977. In proposito Marchetto aveva scritto al Superiore Provinciale, p. Ettore Fasolini, il 15 giugno 1977:

«Amatissimo Padre,  
è giunto anche per me il momento di chiedere l'ordinazione al ministero sacerdotale.

Sono contentissimo di ciò perché vedo realizzarsi pienamente la mia vocazione missionaria.

Conoscendo il servizio ecclesiale che il sacerdozio comporterà per la mia vita, ti chiedo di pregare assieme a me il Signore perché mi faccia sempre più consapevole che io non ho scelto Lui ma Lui ha scelto me e affinché questa consapevolezza di fede si trasformi in gioiosa e operosa responsabilità verso la Missione della Chiesa alla quale desidero donarmi per tutta la vita.

Un grazie cordiale. *Danilo Marchetto s.x.».*



Destinato alla Delegazione Saveriana della Spagna nell'agosto del 1978, p. Marchetto, dopo lo studio della lingua spagnola a Pamplona, fu impegnato nel campo della formazione e nel servizio di Rettore della Comunità di Pamplona (1978–1986).

«Ho sempre sentito il p. Marchetto jr come un fratello un po' più giovane, certo, ma aperto, vivace, quasi effervescente, e cordiale, con cui era bello e gioioso incontrarsi sulle strade della vita saveriana. Tuttavia trovo difficile ora centrare la sua personalità e mettere a fuoco anche qualche episodio più significativo, perché, oltretutto ci siamo incontrati in occasioni piuttosto funzionali o episodiche. Non abbiamo mai vissuto insieme in una comunità 'al lavoro', tranne in Spagna negli anni 1997–2003, di cui però stranamente non ricordo nulla di veramente significativo.

Il periodo più intenso in cui fummo insieme fu invece quello della teologia a Parma (1974–1977), quando lui era studente di Teologia in una classe numerosa e assai vivace. In quel periodo si era divisa la teologia in gruppi di vita e di apostolato, accompagnati da un padre-professore-animate.

Non ricordo come e perché mi fu affidato il gruppo che svolgeva il suo apostolato nella parrocchia di Cristo Risorto, una delle parrocchie più vive di Parma, né ricordo come e perché Danilo entrò nel gruppo, ma lo ricordo molto interessato, attivo e propositivo. Forse negli studi non brillava tra i primi, ma credo che fosse assai applicato. Dove eccelleva era nelle relazioni facili e aperte, sia tra i compagni che con gli accompagnatori e, credo di ricordare, anche con la gente. Era sempre gioioso, entusiasta e propositivo. Del suo periodo in Spagna (1978–1986), nelle mie varie visite come Prefetto della formazione (1977–1983) conobbi soprattutto la situazione generale assai turbolente della comunità saveriana in Spagna, divisa oltretutto in due gruppi sulla linea programmatica da scegliere, se continuare con i ragazzi nella Scuola apostolica oppure se puntare tutto ormai sui centri giovanili. Se ben ricordo lui era per la prima ipotesi, ma, certamente, furono anni abbastanza difficili per tutti dal punto di vista comunitario.

Quello che mi sembra di ricordare bene invece è che tutto quel travaglio comunitario, abbastanza doloroso, non attaccò comunque il carattere aperto e gioiale di Marchetto. Impassibilità naturale o maturità e padronanza dei sentimenti? Un po' di entrambe, penso» (*p. Antonio Trettel s.x.*).

«Era l'anno 1977 o 1978, non ricordo bene, e ogni estate si faceva una "Caminata Missionaria" per i giovani di tutta la Spagna tra due luoghi simbolici sia per la vocazione religiosa e sacerdotale sia soprattutto per incoraggiare i giovani verso una vita missionaria in quei luoghi che una volta erano chiamati "terre di Missione".

In uno di quei due anni citati, il sacerdote e la suora che organizzavano la marcia mi elessero coordinatore generale. Erano circa 90 giovani che insieme percorrevamo a piedi 20 o 30 chilometri, con tappe di riposo nei punti strategici per passare la notte in tenda.

Quell'anno, la "camminata" partiva dal Monastero Benedettino di Silos, nella provincia di Burgos, e si fermava al Santuario di Lourdes in Francia. P. Marchetto era appena arrivato in Spagna per l'animazione missionaria vocazionale, ma non sapeva ancora la lingua castigliana, ma per influire su di lui lo invitai a partecipare alla marcia per poter cominciare il suo lavoro missionario in Spagna con una ricca esperienza giovanile. Accettò volentieri e venne a camminare con noi.

C'è da dire che a p. Danilo piaceva mangiar bene e molto, come a tutti noi. E naturalmente il cibo che noi offrivamo in ogni fermata notturna era semplice, poco e a volte freddo. Cosa naturale in questo tipo di attività all'aria libera» (*p. Paco Marin s.x.*).



Nel settembre del 1988 p. Marchetto fu destinato alla Regione saveriana del Giappone, dopo un anno di studio dell'Inglese a Fincheley / Londra.

Il Giappone è uno Stato insulare dell'Asia orientale e gode di una piena libertà religiosa ai sensi dell'articolo 20 della sua Costituzione. La maggioranza della popolazione giapponese segue le religioni shintoista e buddista. Il cristianesimo è praticato dal 2% della popolazione giapponese. A partire dalla metà del XIX secolo, numerosi nuovi movimenti religiosi sono emersi in Giappone. Le vecchie religioni sembrano essere attaccate dal secolarismo e laicismo moderni.

A questo popolo i missionari Saveriani presentano il messaggio evangelico sull'esempio del suo Santo patrono, san Francesco Saverio, che in Giappone ha lavorato con audacia negli anni attorno al 1550. I saveriani arrivano in Giappone alla fine dell'autunno del 1949, quando per le strade e nei negozi cominciavano ad apparire gli addobbi per le Feste natalizie.

Oggiorno, nel paese del Sol Levante, vi lavorano i Missionari Saveriani, presenti in vari centri di primo annuncio del Vangelo e di carità.

Dopo aver studiato il Giapponese a Kobe, nella Casa Regionale, p. Marchetto fu vice parroco prima a Shimoyamate, poi a Nichinan e, infine, a Kanoya. Svolse, ministero pastorale a Miyazaki-Ehira. Sono gli anni dal 1990-1996.

«Appena arrivato in Giappone nel 2008, ho vissuto due anni a Kumamoto, nella chiesa di Shimazaki (2008–2010). Giunsi a Kumamoto insieme a p. Alexander Denny Wahyudi. Subito dopo p. Danilo ci accolse con molta premura, facendoci trovare tutto quello di cui avevamo bisogno per iniziare a vivere insieme e cominciare lo studio del Giapponese.

Sono convinto che tutti noi abbiamo tante cose da condividere e anche da dire dei nostri confratelli, ma forse non abbiamo il coraggio di esprimerlo, magari per paura che quando arriverà la nostra ora, pensiamo a quello che potrebbero dire o scrivere di noi.

Non è mia intenzione in questo momento mettere in risalto i limiti di p. Danilo. Voglio piuttosto sottolineare quegli aspetti che fino ad oggi mi sono stati di grande aiuto per vivere meglio il mio servizio alla missione in Giappone.

Prendo, quindi, in considerazione tre aspetti della sua presenza nella nostra vita. Personalmente ritengo che il primo e il più importante aspetto sia quello della pazienza o della “santa pazienza” che p. Danilo possedeva e manifestava anche nei riguardi di coloro che dicevano cose contrarie alla sua persona oppure osservazioni sulla sua persona. Egli manifestava una grande capacità di accettazione. Non solo, ma anche pregava per queste persone.

Un secondo aspetto che porto con me è il fatto che abbia curato con grande impegno la sua preghiera personale. Era particolarmente devoto di Sant’Antonio di Padova e di Santa Teresa del Bambino Gesù. Ci teneva molto che altri potessero conoscere la vita di questi santi.

Un ultimo aspetto che mi ha colpito è il suo amore per il nostro Fondatore. Infatti, all’Università di Comillas, in Spagna, ha voluto iniziare a scrivere la sua tesi di Licenza proprio sulla Lettera Testamento.

Ora, in Paradiso, p. Danilo avrà tutto il tempo necessario per concluderla» (p. Felipe de Jesús López Orozco s.x.).

«Padre Danilo Marchetto? La prima immagine che mi viene in mente è il Danilo vestito dei paramenti liturgici che appare sulla scala che dalla sacristia, che è al piano terra, porta in chiesa. Solenne, bei paramenti; quando occorre (soprattutto nei funerali) incenso di prima qualità, acqua santa spruzzata abbondantemente con un mazzetto di rami di rosmarino, chierichetti e candele; omelia con frequenti pause, come se volesse dar tempo alle parole di penetrare nel cuore dei fedeli.

L’evento liturgico più atteso dell’anno era la processione del Corpus Domini. P. Danilo preparava il baldacchino ornato di fiocchi e nastri e, percorrendo una strada poco frequentata, passava a benedire gli ospiti di una Casa di riposo e le suore anziane del convento vicino. Pare che detta processione fosse in voga anche in altre chiese dal tempo precedente all’arrivo dei saveriani in quella zona, ma poi era stata soppressa. Motivo in più per Danilo per essere il parroco dell’unica chiesa dove si continuava a portare in processione Gesù sotto il baldacchino sorretto da alcuni portatori.

Questo amore per le cerimonie lo deve aver appreso in famiglia. Mi parlava sempre con orgoglio di suo Papà che era il campanaro della parrocchia. Campane mosse tirando una corda, ci voleva una certa arte, e al suono delle campane si muoveva tutto il paese.

Devoto dei martiri giapponesi — alcuni dei quali decapitati poco lontano dalla sua chiesa — p. Danilo, nel freddo mattino di ogni fine gennaio, alle ore cinque, ora del martirio, andava sul posto a pregare con alcuni cristiani. Gli piaceva leggere, studiare.

Appena arrivato in Giappone, è andato a scuola per imparare la lingua. A lui non bastavano i testi scolastici: era sempre alla ricerca di altri libri, vocabolari, sussidi che lo aiutassero a imparare bene la lingua giapponese. Ma i libri gli sono sempre piaciuti: libri di spiritualità, di liturgia, di commenti alla Bibbia, di temi attuali di Teologia e dei pensieri del Papa.

Quando, otto anni fa, ha subito la prima operazione di tumore della pelle, andavo ogni giorno a trovarlo all'ospedale. Era sempre con un libro o in mano o vicino al guanciale. Appena entravo in stanza, prima ancora di rispondere al saluto e prima di parlare dei suoi malanni: "Anzanello, senti qua" mi diceva. E mi citava le frasi che gli erano piaciute nel libro che stava leggendo. Gli avevo portato anche libri sollazzevoli, perché le giornate in ospedale sono lunghe. "Ho qui i miei", mi disse! Contemporaneamente curava il corpo, l'anima e la mente!

Dopo l'operazione del tumore fatta otto anni fa ha continuato per vari anni una cura per impedire la metastasi. L'ha protratta per lungo tempo e ormai si sentiva sicuro. Un anno fa i medici curanti gli hanno trovato metastasi ai polmoni. È cominciata subito la cura per debellarlo. Mi telefonava spesso descrivendomi i poteri delle medicine che prendeva. Notava miglioramenti e periodi di reazioni secondarie, ma era sempre pieno di speranza di farcela anche questa volta. Poi la situazione è andata velocemente peggiorando. Gli ultimi due mesi sono stati avvolti da uno stato di profonda sonnolenza con qualche debole cenno di riconoscere il confratello che andava a visitarlo.

La prima destinazione dopo l'ordinazione sacerdotale fu per la Spagna. Ci tornò anche dopo un periodo di missione in Giappone. La Spagna, l'attività che faceva, il folclore, la patria di san Francesco Saverio e dei suoi autori di spiritualità gli si sono impressi nella memoria e nel cuore profondamente. Quando parlava con noi, e a volte anche con i cristiani, faceva sempre un accenno, un confronto con la Spagna.

Carattere mite, bonaccione, sempre sorridente, tranquillo. Ma era imperterrita nel portare avanti un progetto che riteneva giusto, che gli piaceva anche se ne nascevano malumori tra i cristiani: malumori che poi cercava di diluire non escludendo nessuno dalle sue attenzioni e familiarizzando tranquillamente con tutti» (p. Valerio Anzanello s.x.).

«Ricordo il Danilo degli anni della sua preparazione all'Ordinazione sacerdotale (1974-1977) e dei lunghi anni di vita missionaria in Giappone dal

1988. Lo ricordo come poi l’ho sempre trovato: carattere sereno e cordiale, tranquillo e mite.

Queste sue qualità temperamentali lo rendevano particolarmente gradito ai Giapponesi. P. Azuma Ken nel suo volume “Incultrazione del Primo Annuncio in Giappone” (Aira, 2012), a pagina 200, così lo descrive partendo dalla testimonianza della signora Nakayama, custode della chiesa di Onejime (Prefettura di Kagoshima) dove p. Danilo lavorò per un breve periodo nei primi anni della sua attività in Giappone.

“Sempre lei, un giorno, mi diede di p. Danilo un giudizio che sentii poi ripetere dalla Yukie di Tano, due donne evangeliche, dunque: “Come mi piacerebbe se venisse quel Padre come parroco!”. In entrambe le Chiese, Danilo ci è stato per brevi sostituzioni, ma a quanto pare ha goduto di grande simpatia. Sempre per rintracciare le prime impressioni, o il *kimo-chi*, riassumo qui la prima impressione che si riceve da lui: innanzitutto gli angoli della bocca che si alzano birichinamente ma mitemente nel sorriso, poi la placidità della faccia...; gli occhi grandi, limpidi e simpatizzanti, la corporatura forte ma senza segni di tensione, e infine la voce calda, riposata e pacificante”.

Mite e pacifico, ma anche attivo e propositivo, p. Danilo sapeva esporre senza timori o esitazioni il suo parere, anche se in contrasto con l’opinione che sembrava prevalere al momento, e... aveva le sue idee, ma era una presenza positiva e gradita nella comunità. A sua volta, egli sentiva un vero ‘bisogno spirituale della vita comunitaria.

Fu questa sua temperamentale esigenza di vita comunitaria che, nel 2005, lo spinse ad offrirsi per venire a costituire il nucleo dei Saveriani che dalla Prefettura di Miyazachi si trasferivano nella Prefettura di Kumamoto per avviare una forma di presenza caratterizzata dal servizio ad alcune parrocchie a partire da una piccola comunità di tre confratelli.

Il felice tentativo non poté durare a lungo, cedendo alle esigenze pastorali che, purtroppo, in Giappone spingono a mantenere la presenza dei sacerdoti anche in piccole comunità spesso disseminate in città popolose diverse e anche distanti. Ma p. Danilo ha sempre sopportato con difficoltà questa situazione fino a porsi il problema se poter continuare a rimanere in questa missione dove di fatto i confratelli che operano nelle parrocchie sono praticamente soli e la vita comunitaria si riduce agli incontri periodici di zona o a qualche incontro occasionale tra confratelli vicini. Si teneva però volentieri in contatto con i confratelli sia con visite e telefonate sia con scambi di posta elettronica.

Questo bisogno di vita comunitaria, di comunicare con gli altri, di scambiare opinioni era nutrito da una ricca vita interiore, specialmente da una copiosa conoscenza della vita spirituale. Dopo, ma forse anche prima, della sua specializzazione all’Università di Comillas in Spagna, in questo settore, p. Danilo ebbe sempre un grande interesse per gli studi riguardanti la spiritualità cristiana, specialmente la scuola ignaziana e — ma questo fu

il suo centro di ricerche e la sua opera rimasta purtroppo incompiuta — la *Lettera Testamento* del nostro Fondatore san Guido Maria Conforti. Queste sue doti di carattere e questa sua sincera e viva spiritualità lo rendevano un amico prezioso. I contatti con lui erano sereni e arricchenti. I suoi interessi, che condivideva volentieri, erano sempre legati alla vita spirituale, alla vita della Congregazione, all’attività pastorale e agli ideali missionari. Le lunghe ore in macchina recandoci a Miyazachi da Kumamoto per partecipare agli incontri periodici dei confratelli della zona Kyushu, erano occasioni preziose per lunghe conversazioni su questi temi. Si stava volentieri insieme. Era un vero amico» (*p. Franco Sottocornola s.x.*).



Nel giugno del 1996 p. Marchetto fu richiamato in Spagna, nella comunità di Madrid dove lavorò prevalentemente nella pastorale vocazionale e missionaria.

«(...) Dopo l’Ordinazione sacerdotale, Danilo ed io abbiamo vissuto l’esperienza di animatori vocazionali e formatori a Pamplona e, dopo l’esperienza per me in Sierra Leone e per lui in Giappone, ci siamo nuovamente incontrati a Madrid.

Con Danilo c’era un’amicizia più profonda per gli anni vissuti assieme nella formazione a Vicenza e a Pamplona.

Pur nella diversità di storia di vita e di sensibilità, siamo riusciti a condividere i sogni e le speranze che nascevano dal desiderio grande di vivere e trasmettere agli studenti la gioia e la grandezza della nostra fede e vocazione. Abbiamo condiviso l’esperienza della conoscenza del nostro Fondatore soprattutto dopo il Convegno dei formatori a Pamplona (1983) e di san Francesco Saverio vivendo nella sua stessa terra di Navarra.

Desideravamo partire per le missioni, ma eravamo anche profondamente convinti che l’impegno della formazione e animazione missionaria era il “già e qui” della nostra vocazione. Ricordando l’esperienza del ‘prefettato’ e il suggerimento del p. Capannini, nostro maestro di vita, pregavamo insieme e condividevamo la Parola nell’adorazione quotidiana.

La nostra diversità in quanto alla personalità e di esperienza di fede è stata una ricchezza. La fiducia e la sincerità delle nostre relazioni ci hanno dato la gioia di lavorare assieme e nella stessa direzione. Ricordo che bastava che io lanciassi una idea o condividessi con lui una nuova possibilità che si metteva a lavorare ordinando i contenuti e le modalità di realizzazione. Spesso io avevo fretta e lui sembrava eterno.

A Madrid Danilo ha frequentato l’Università *Comillas* dei Gesuiti. Voleva realizzare uno studio serio sulla *Lettera Testamento* del nostro Fondatore. Aveva raccolto il materiale per la Licenza. Non era mai soddisfatto» (p. *Emilio Baldin s.x.*).

Nel 2003, dopo aver concluso gli studi di specializzazione in Teologia spirituale, ritornò in Giappone dove fu impegnato come parroco di varie comunità cristiane: Saito, Shimasaki, Tamana e Obiyama.

Ai familiari e agli amici che gli chiedevano perché ritornava in Giappone, p. Marchetto aveva risposto: “Sono contentissimo di poter ritornare in Giappone e ringrazio il Signore del nuovo dono e della chiamata che mi sta facendo: continuare a lavorare in quella Vigna che Lui ha piantato tra le risaie del Sol Levante. Se il Signore lo vuole, getterò nuovamente il mio cuore e le mie mani, tutto ciò che Lui mi ha donato”.

«Ho potuto seguire solamente da lontano il periodo del ricovero in ospedale di p. Marchetto. Proprio alla vigilia di quando avrei potuto incontrarlo (il 3 gennaio 2021), egli ha accelerato i tempi per farsi accogliere in cielo e celebrarvi lì il Capodanno. Ero, infatti, appena arrivato a Kyushu per sostituirlo nelle celebrazioni alla sua Missione.

La degenza in ospedale iniziata con i primissimi sintomi del male (Metastasi cerebrale) si è protratta per 70 giorni circa in due differenti ospedali: l’ultimo, quello cattolico del “Sacro Cuore”, dove è stato a lungo in stato di semi incoscienza.

La situazione Mondiale del Covid-19, reale anche in Giappone, aveva spinto tutte le case di cura a mettere in atto le precauzioni necessarie quali la riduzione delle visite ai degenenti, limitate ad una sola persona e per soli 15 minuti. I nostri confratelli e alcuni fedeli della sua comunità cristiana si sono alternati nelle visite, cercando in vari modi di risvegliare la sua coscienza nella speranza che potesse riprendere qualche forma di comunicazione.

Fortuna volle che in quei giorni mi trovassi proprio a pochi passi da lui quando è deceduto permettendomi così di essere presente e di organizzare con p. Turco e i cristiani della sua parrocchia tutte le esequie funebri, alle quali hanno partecipato i due Vescovi, l’attuale Mons. Abella e il precedente Mons. Miyahara.

Con p. Danilo avevo avuto spesso occasioni di dialoghi e scontri fraterni su vari temi della nostra vita saveriana, quali il Fondatore, il nostro carisma e la comunità: temi a lui sempre cari e approfonditi. La sincera amicizia ci permetteva di superare i reciproci limiti vincendo anche momenti di incomprensione.

Momenti che ora ricordo, e anche lui certamente farà, con un sorriso pensando alla preziosità dell’appartenere alla stessa famiglia missionaria e stessa circoscrizione saveriana.

Come confratello e superiore devo dire un grazie ai confratelli di Kumamoto per la premura, l'affetto e la vicinanza a p. Danilo, che hanno mostrato in questi mesi di degenza all'ospedale. Lo stesso grazie va ai Cristiani, ai dottori e infermieri che gli sono stati molto vicini prima e dopo la comparsa della metastasi. In particolare il Dottor Miyamoto, suo amico, Suor Izumi, direttrice dell'Ospedale Sacro Cuore, e l'infermiera cristiana che lo seguiva in tutto, Signora Igawa. Non ultimi i parenti, la sorella, i nipoti, la cugina e la zia, i fedeli del suo paese natale, i quali seppur lontani si sono fatti vicini con la preghiera e il supporto a noi confratelli con le loro comunicazioni e ringraziamenti» (p. Claudio Codenotti s.x., Superiore Regionale – Giappone).

«Con p. Danilo ci si trovava abbastanza regolarmente nella Domus di Miyazaki due volte al mese, in occasione del ritiro spirituale e dell'incontro di studio. E poi ci si sentiva spesso per telefono per tante piccole consultazioni o scambi di pareri.

L'ultima volta che ho sentito p. Danilo è stato giovedì 15 ottobre 2020 per telefono. Mi aveva chiamato sabato sera, consultandosi su una strana sensazione che aveva e mi chiedeva se poteva avere a che fare con i valori alti del glucosio. Comunque avrebbe chiamato un dottore per sentire meglio. Mi richiamò al lunedì mattina dicendomi che andava all'ospedale per farsi vedere per quei strani capogiri di testa o simili.

Fu subito ammesso in ospedale dove avrebbe dovuto entrare per 3-4 giorni al giovedì seguente per iniziare una certa terapia per il tumore.

Mi parlò per circa 20 minuti, dicendomi della cura che stava per iniziare e delle possibili forme di terapia dopo, esprimendomi i suoi timori. Era anche preoccupato perché era partito per una breve visita all'ospedale, aveva lasciato la casa un po' in disordine e non aveva che un cambio di biancheria portatagli da una signora cristiana che aveva chiamato. “Mettiamo tutto nelle mani di Dio”. Fu ciò che potei dire e le ultime parole che gli dissi.

Dopo due settimane p. Danilo era già in stato di coma o semicomma.

P. Danilo ci aveva guidato nel Ritiro spirituale, il primo di ottobre, 15 giorni prima. Essendo l'inizio del Mese Mariano, ci propose alcune piste di riflessione. Il contenuto ci rivelò la sua ansia per la Missione, il suo ardore missionario. Nel medesimo tempo egli sentiva che ciò che proponeva aveva bisogno di essere integrato e s'iniziò un colloquio abbastanza approfondito sul tema.

Ringrazio p. Danilo per il suddetto ritiro, ma ancor di più per aver aperto a noi della Zona Kyushu il suo cuore parlandoci della *Lettera Testamento*, sulla quale da anni stava facendo una tesi. A ripensarci, questo fu per noi il suo testamento.

Mentre parlava si sentiva l'amore che aveva per il nostro santo Fondatore. Dalle espressioni che usava sentii trasudare la passione che lui aveva per questa *Lettera Testamento* cui per anni e anni si era dedicato meditandola, studiandola e facendo l'esegesi di ogni parola.

Vorrei dire un pensiero anche sul suo desiderio di comunità, amore di fare comunità. Soleva ripetere: “Se mi fossi accontentato di lavorare da solo, me ne sarei rimasto in Seminario a Vicenza dove i Saveriani avevano la comunità. È per questo che sono entrato in Congregazione”.

Ci teneva a parlare e discutere di catechesi, pastorale ed evangelizzazione. Aspirare alle cose migliori, cercare la perfezione: è un insegnamento che indirettamente p. Danilo, pur con tutti i suoi limiti, ci ha lasciato e di cui possiamo usufruire e fare tesoro» (*p. Mario Piacere s.x.*).

All’alba del 29 dicembre 2020, il Signore ammisse p. Marchetto — il Suo “servo buono e fedele” — al banchetto delle nozze eterne.

Il 30 dicembre 2020, furono celebrate le esequie funebri presiedute dal Vescovo Abella nella chiesa parrocchiale dove p. Marchetto era parroco.

«Celebrazione bella, semplice e partecipata. Preghiera ancora meglio sentita. Si respirava nell’aria un vero senso di ringraziamento per il nostro confratello e per il suo lavoro a Kumamoto.

Circondato da un omaggio floreale di ottimo gusto, l’altare e la bara non sembravano tanto da funerale ma da festa.

Il Padre Regionale ha fatto il sermone richiamando in particolare due frasi di san Guido Maria Conforti. Attorno all’altare eravamo solo in tre preti, ma tra i banchi c’erano anche i Pp. Franco, Sakurai e Kim, 6 suore e una quarantina di fedeli.

Mi sembra proprio che abbiamo ringraziato il p. Danilo per la sua vita di missionario. Abbiamo soprattutto ringraziato il Padre eterno per avercelo dato come confratello, prete e compagno di cammino nella fede» (*P. Silvano Da Roit s.x.*).

*A cura di p. Domenico Calarco s.x.*







IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez  
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari  
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR  
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani  
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2020

Tipografia Leberit Srl  
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 MARZO 2021



Profili Biografici Saveriani 36/2020

**CDSR** Centro Documentazione  
Saveriani Roma